

Il bill, steso dietro tali basi, fu sostenuto da lord Castlereagh e da Canning, e adottato il 22 marzo, con duecentosedici voti contra centonovantasette.

Mentre lo si discuteva nella camera dei comuni, il clero cattolico d'Irlanda, malcontento di varie dispositive di quell'atto, decise il 23 marzo, nessun ecclesiastico cattolico potesse ammettere coscienziosamente parecchie delle clausole del proposto bill, e far duopo di convocar quanto prima il clero cattolico di ciascuna diocesi, per deliberare intorno i mezzi di far giungere il lor parere alla camera dei pari e pregarla di non dare a quella clausola la sua sanzione.

A malgrado questo inatteso incidente, la camera dei comuni avea proseguite le sue pratiche. Letto il bill per la prima volta, il 3 aprile, alla camera dei pari, fu impugnato tra gli altri dal duca di York, dal cancelliere, dal conte di Liverpool e da quasi tutti i vescovi. Quello però di Norwich ne assunse la difesa. Gli opposti al bill allegavano principalmente, lo spirito d'intolleranza e d'invasione della chiesa romana; e il bill fu rigettato con centocinquanta voti contra centoventi.

Nel 7 maggio, si trattò di nuovo degli affari d'Italia; i ministri diedero spiegazioni per giustificare gl'imperatori d'Austria e Russia, accusati di viste d'ingrandimento. Il 12, fu rigettata a fortissima maggioranza, una domanda di un indirizzo al re in favore degli Italiani e della lor causa, per garantire agli stati più piccoli il diritto di scegliere la lor forma di governo.

Il 2 giugno, lord Bentinck, dopo aver rammentato essersi nel 1812, dato alla Sicilia una costituzione sotto la sanzione della Gran Bretagna e il re di Napoli averla poscia annullata, propose un indirizzo al re per pregarlo di intervenire a favore della nazione Siciliana in quella guisa lo richiedessero l'onore e la buona fede della Gran Bretagna. Lord Castlereagh, divenuto marchese di Londonderry per la morte di suo padre, rispose non aver mai avuto la Gran Bretagna la pretensione di essere a perpetuità l'arbitra dei destini della Sicilia; aver essa fatto quanto l'era permesso, per impedire una reazione contra i Siciliani, che si erano mostrati partigiani dell'Inghilterra e delle sue isti-